



Sul teatro manzoniano: rassegna critica

Isabella Becherucci

Università Europea di Roma, Dipartimento di Scienze Umane

«Annali Manzoni», terza serie, n. 1, 2018, pp. 12–25

Sintesi

Il contributo offre una rassegna ragionata degli studi critici pubblicati negli anni 2005-2015 sulle due tragedie manzoniane. I vari saggi presi in esame sono stati predisposti secondo alcuni principali filoni di ricerca, fra cui quello dello studio delle fonti, quello della ricaduta degli eventi storici contemporanei sul *plot* drammatico e quello degli apporti all'esegesi della critica delle varianti, senza tralasciare campi ora in ripresa negli interessi degli studiosi, come le indagini sulla rappresentabilità delle tragedie sulle scene o i loro echi nel panorama drammatico europeo.

Abstract

This inquiry offers a critical overview of the studies (published in the years from 2005 to 2015) of Manzoni's two Tragedies. The articles are examined following the main research topics, taking into account the sources, the repercussion of contemporary historical events on the dramatic plotting, and the contribution of the criticism of variants. Specific attention is paid also on issues scholars are recently dealing with, such as surveys on the staging of tragedies or their echoes in the European dramatic landscape.

Parole chiave

Manzoni, Alessandro; teatro; letteratura; letterature comparate; filologia

Contatto

isabella.becherucci@gmail.com

Keywords

Manzoni, Alessandro; theatre; literature; comparative literature; philology

Sul teatro manzoniano: rassegna critica¹

Isabella Becherucci

Uno dei filoni più resistenti della critica delle tragedie manzoniane è senz'altro ancora quello costituito dallo studio delle fonti: così magari in capitoli integrativi di una panoramica allargata ad altre opere della letteratura italiana o in miscellanee in onore sono albergate puntuali schedine che, spesso riferite a passi circoscritti dei tre cori della coppia tragica, aggiungono nuovi tasselli alla biblioteca virtuale presente alla loro composizione. Nell'una e nell'altra sede penso a una proposta come quella di Gian Piero Maragoni con un interessante suggerimento per il distico conclusivo del secondo coro dell'*Adelchi* dal componimento drammatico del Metastasio, *La pace fra la virtù e la bellezza*, oltre a un precedente rilievo per il *Carmagnola*, atto II, vv. 29-32 e 89-92, dal *Dictionnaire philosophique* di Voltaire;² o mi riferisco a quella di Silvia Longhi ancora sul medesimo secondo coro, ma più aperta ad una lettura polifonica dell'episodio della scena di caccia di Carlo Magno contemplata dall'alto dalla neo-regina che, sulla base della ben riconosciuta tradizione tassiano-raciniana-alfieriana (ma anche, si è appena detto, metastasiana), risale all'indietro fin alle opere di Ovidio quali le *Heroides* e le *Metamorfosi*, queste ultime attive in particolare per il riferimento all'episodio dell'innamoramento di Scilla per Minosse.³ Torna a scandagliare l'interpretazione di un lemma in apertura del medesimo coro Manlio Pastore Stocchi allorché, sulla base dei numerosi latinismi utilizzati da Manzoni per elevare il tono della 'cruda' fotografia iniziale della morente distesa e contornata dalle suore, propone, pur non trovando una precisa fonte di riferimento, di interpretare l'aggettivo *morbide* come un nuovo forte latinismo, almeno tanto quanto il virgiliano *lenta* che segue subito dopo (v. 3), da *morbidus* cioè ammalato, «riferito per ipallage alle trecce ma da risolversi concettualmente in "le trecce della malata" con figura del tutto analoga al foscoliano "egro talamo" dell'ode *All'amica risanata* (v. 8)».⁴ Ancora sui versi iniziali del primo coro (vv. 4-6: «un volgo disperso repente si desta, / intende l'orecchio, solleva la testa, / per-

¹ Molto, o quasi tutto, si deve allo *Schedario manzoniano internazionale* che da anni offre un servizio imprescindibile e sempre più imponente, soprattutto se si considera il suo spirito militante e gratuito alla luce dei criteri purgativi dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione della Ricerca riguardo alle recensioni: e che, recentemente trasmigrato da «Testo» nella nuova «Rivista di studi manzoniani», riafferma la sua vitalità coraggiosa e, letteralmente, inestimabile.

Mi riallaccio al quadro degli studi anche manzoniani tracciato da Paola Lasagna all'interno di una più ampia rassegna su *Il verso tragico dal Cinquecento al Settecento* posto a conclusione dell'omonimo volume come *Atti del Convegno di Studi di Verona* (14-15 maggio 2003), a cura di Gilberto Lonardi e Stefano Verdino, Padova, Esedra, 2005, pp. 414-23. Molti degli studi qui convenzionalmente incasellati in un filone di ricerca, in realtà presentano spunti e tematiche che permetterebbero loro l'appartenenza anche in un altro, come una sorta di doppia cittadinanza: si è cercato, dunque, per evitare ripetizioni di suddividere tenendo d'occhio le tematiche principali sulle quali sono strutturati.

² Gian Piero MARAGONI, *Brevi cenni in tema di fonti (secentesche e non solo)*, in Idem, *Propaggini di Arcadia. Scritti sulla tradizione letteraria italiana dal Sei al Novecento*, Modena, Mucchi 2008, pp. 59-62.

³ Silvia LONGHI, *Manzoni, Adelchi, IV Coro, vv. 31-54*, in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a cura di Carlo Caruso e Walter Spaggiari, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2008, pp. 381-91.

⁴ Manlio PASTORE STOCCHI, «*Sparsa le trecce morbide...*». *Noterella manzoniana*, «Quaderni veneti», 3, 2014, 1-2, numero monografico, *Schede per Gino Belloni*, II, pp. 177-82.

cosso da novo crescente romor») si appunta invece l'attenzione di Valerio Marucci con un importante recupero da un passo del *pamphlet* dell'altrettanto amato economista piacentino Melchiorre Gioia intitolato *Quadro politico di Milano* (Milano, tip. Perrotta e Maspero, 30 Fiorile a. VI, 19 maggio 1798), che ha forti probabilità di essere veramente, accanto al più noto riferimento fornito dalla penna attentamente calcata del Sismondi nella sua *Histoire des Républiques italiennes*, un altro ipotesto per la descrizione di quel popolo italiano di cui Manzoni andava da tempo faticosamente cercando le tracce: «In tempo d'entusiasmo si vede un popolo oppresso dalle fatiche, che solleva un momento il capo al rumore universale, guarda stupidamente, mormora sotto voce, va alla messa e al bordello, e ignora ancora se è libero o schiavo».⁵ Sui versi che tornano a descrivere questo personaggio collettivo, dopo la visione della fuga dei longobardi e la concomitante calata dei franchi (vv. 28-30: «Li vede, e rapito d'ignoto contento, / Con l'agile speme precorre l'evento, / E sogna la fine del duro servir») si apre del pari un contributo di Raffaele Morabito, nel quale è rintracciata una possibile suggestione – peraltro di primo acchito abbastanza generica – dalla biografia di Cesare nella tanto fruita e citata traduzione pompeiana delle *Vite parallele di Plutarco* (Roma, Desiderj, 1791, V, p. 116: «i capitani, che aveva egli seco, talmente erano pieni di fiducia e di ardire, e con le loro speranze si tenevano anticipatamente così sicuri della vittoria, che Domizio, e Spinterno, e Scipione, a contender presero con emulazione loro»): ma lo studio sciorina per la verità numerose altre fonti, alcune ben conosciute – come onestamente è sempre dichiarato –, di passi memorabili che spaziano ancora una volta dalle tragedie di Racine ai testi sacri e alla *Commedia* dantesca, fino ad allegare una buona casistica delle risonanze successive nella librettistica melodrammatica, per concludersi con una intertestualità forte fra la fine del *récit* di Martino e la contemporanea ode del *Cinque Maggio*.⁶

Tuttavia, come ci si doveva aspettare, sono piuttosto i curatori di edizioni prestigiose o divulgative quelli che intendono delineare il quadro generale delle coordinate citazionali entro cui si accampano, mascherati e trasformati nello specialissimo endecasillabo manzoniano, le voci antiche e moderne presenti alla composizione tragica: così Giuseppe Sandrini, a cui si deve il commento alla prima tragedia nel vol. 3 dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Alessandro Manzoni» (2004), dopo una ripresa sul teatro della rivoluzione francese e un fine scavo nella partita dare-avere fra Leopardi e Manzoni tragico (ripresa e incrementata a tutto tondo nella successiva monografia di Ottavio Ghidini),⁷ punta l'attenzione sull'influenza dell'eschilea tragedia dei *Sette a Tebe*, mediata dalle riflessioni del critico e drammaturgo François Raynouard, come anche dalle reinterpretazioni schilleriane della *Sposa di Messina* o dei *Fratelli nemici*, ma probabilmente conosciuta

⁵ Valerio MARUCCI, *La fonte di un luogo manzoniano: Melchiorre Gioia e alcuni versi del primo coro dell'«Adelchi»* in *In un concerto di voci amiche. Studi di letteratura italiana dell'Otto e Novecento in onore di Donato Valli*, a cura di Marinella Cantelmo e Antonio Lucio Giannone, tomo I, Congedo, Galatina (Lecce) 2008, pp. 41-47. Noto che l'autore utilizza la ormai sorpassata edizione critica di Ireneo Sanesi, A. MANZONI, *Le Tragedie secondo i manoscritti e le prime stampe*, a cura di I. Sanesi, Sansoni, Firenze 1958.

⁶ Raffaele MORABITO, *Sulla strategia delle citazioni nell'«Adelchi»*, in *Studi di letteratura italiana: in memoria di Achille Tartaro*, a cura di Giulia Natali, Pasquale Stoppelli, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 223-33.

⁷ Giuseppe SANDRINI, *Manzoni e il teatro della rivoluzione francese*, in *Il verso tragico dal Cinquecento al Settecento*, cit., pp. 323-44 e ID, *Il fiore del deserto e altri studi su Leopardi*, Esedra, Padova 2007 (si tratta del capitolo II, *Leopardi e le tragedie del Manzoni*, pp. 81-104. E cfr. Ottavio GHIDINI, *Manzoni e Leopardi. Dialettiche dello stile, forme del pensiero*, Pisa, Ets, 2015).

nella traduzione di Giovanni Battista Niccolini (Firenze, 1816).⁸ Così Valter Boggione, commentatore delle *Poesie* per i Classici italiani dell'Utet (2002), invertendo la rotta e considerando il problema della citazione «dalla parte del modello», studia i contatti tra il piccolo ma organico corpus delle opere alfieriane concepite tra il 1777 e il 1779 (ovvero il trattato *Della tirannide*, la *Virginia* e la *Congiura de' Pazzi*, ma non senza indugiare anche nell'altro importante, almeno per Manzoni, trattato *Del principe e delle lettere*) lungo tutta, o quasi, l'opera manzoniana.⁹ Il suo riesame delle presenze alfieriane tragiche è stato poi integrato dalle altre numerose tessere, in particolare ancora dalla *Congiura de' Pazzi* per il *Carmagnola*, ma anche per le scene di *Ermengarda* nell'*Adelchi*, e dalla *Mirra*, dall'*Ottavia*, dal *Saul* e dal *Filippo* per l'*Adelchi*, che Alice Crosta rintraccia e indica come fonte talvolta un po' forzosamente, se è vero che i prelievi andrebbero raffrontati e fatti interagire con le altre suggestioni, quelle shakespeariane prima di tutto.¹⁰ Così sempre sul racconto del favoloso viaggio verso le Chiuse dell'Alpi si sofferma Paola Azzolini, altra già bravissima commentatrice non solo delle tragedie ma anche di *Tutte le poesie* nei quattro volumetti Marsilio (1987-1992), indicando nella 'poesia della montagna' la presenza nascosta, e forse addirittura volutamente occultata, dell'ascesa dantesca al monte della salvezza cantata nel *Purgatorio*, e in particolare in alcune terzine dei canti XVII e XVIII.¹¹ In ogni caso l'Azzolini giustifica l'assenza di espliciti contatti testuali, al di là della familiarità rilevata, citando William Empson, *Sette tipi di ambiguità* e i *Palimpsestes* di Genette... ma già Petrarca, sulla scorta di Seneca, aveva in fondo dichiarato da tempo a chiare lettere il meccanismo dell'intertestualità latente nei grandi autori («Sic et nobis providendum ut cum simile aliquid sit, multa sint dissimilia, et id ipsum simile lateat ne deprehendi possit nisi tacita mentis indagine, ut intelligi simile queat potiusquam dici [...]»: *Fam.* XXIII 19, 13).

L'individuazione di almeno un campione di questo 'miele' realizzato attingendo da vari fiori strettamente fusi in un nuovo elemento, se possibile diverso e migliore, è dunque il lavoro di questo primo importante filone di critica, come dimostra ancora il contributo di Ottavio Ghidini, del pari alle prese con una sola 'voce', anche se 'buona': infatti lo studioso aggiunge alcune tessere tassiane dalla *Gerusalemme liberata* (con la volontà di leggervi anche un recupero della latente istanza morale dall'*Allegoria* del poema) attive non solo nella già ben rilevata apertura del coro della prima tragedia, ma anche nella descrizione delle passioni «irascibili e concupiscibili» di alcuni dei suoi personaggi (lo spavaldo condottiero Fortebraccio, il superbo senatore Marino, il tormentato amico Marco).¹² Più raramente, ma con risultati di rilievo, l'analisi di un determinato ingrediente si allarga ad un'escussione sistematica delle sue presenze in tutta l'opera presa in esame. Come realizzato, per esempio, da Elena Sala Di Felice in una chiara impostazione critica che

⁸ Giuseppe SANDRINI, *Manzoni e la tragedia greca: il coro del Carmagnola e il modello dei Sette a Tebe*, in «... un enorme individuo, dotato di polmoni soprannaturali». *Funzioni, interpretazioni e rinascite nel coro drammatico greco*, a cura di Andrea Rondighiero, Paolo Scattolin, Verona, Fiorini, 2011, pp. 307-27.

⁹ Valter BOGGIONE, *Manzoni e i dintorni della 'Tirannide'*, «Parole rubate», 4, dicembre 2011, pp. 3-35. Ma lo stesso critico aveva proposto già in precedenza una lettura intertestuale e in chiave risorgimentale di componimenti politici e del coro I dell'*Adelchi*: cfr. più avanti.

¹⁰ Alice CROSTA, *Tracce alfieriane nelle tragedie di Manzoni*, «Rivista di letteratura italiana», 33, 2, 2015, pp. 123-31.

¹¹ P. AZZOLINI, *Palinsesti danteschi nel récit del Diacono Martino (Adelchi, II)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di Raffaella Bertazzoli, Fabio Forner, Paolo Pellegrini, Corrado Viola, Pisa, Ets, 2011, pp. 123-39.

¹² Ottavio GHIDINI, *Una buona voce. Risonanze tassiane nel Conte di Carmagnola*, «Testo», 63, gennaio-giugno 2012, pp. 39-49.

muove dalla teoria (la *Lettre à M. Chauvet*) alla pratica (*Il Conte di Carmagnola*): il dibattito col grande tragediografo francese Pierre Corneille è affiancato da quello col Segretario Fiorentino – su cui esistono antiche e mirabili pagine di Giovanni Bardazzi¹³ – in un convincente connubio a monte della composizione della prima tragedia.¹⁴ Ed è anche il caso dell'originale saggio che Francesca D'Alessandro offre al suo maestro e dedica ancora all'influenza delle opere di Machiavelli riscontrabili nella seconda tragedia manzoniana: a lei va riconosciuto il merito di avere tratteggiato con grande precisione l'incombente presenza in particolare dei *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e del *Principe*, supportato com'è da un'ispezione diretta delle postille, dei segni a lapis e delle orecchiette lasciate da Manzoni nei suoi dieci volumi delle *Opere* di Niccolò Machiavelli (Milano, Società Tipografica de' Classici italiani, 1804-1805) ancora conservati nella collezione privata di Brusuglio. E invero piene di intelligenza critica sono le affinità evidenziate, sempre col controllo della traccia manzoniana sulla pagina machiavelliana (fra tonde la segnalazione costante), che per questa tragedia disegnano una mappatura direi imprescindibile e che purtroppo non è stata rilevata dal nuovo benemerito editore delle postille di interesse storico ed economico nel secondo tomo del quarto volume delle *Opere di Alessandro Manzoni, Scritti storici e politici* (a cura di Luca Badini Confalonieri, Torino, Utet, 2012). Altro caso importante, per la penna di una finissima studiosa della poesia bucolica del Quattrocento, è costituito dalla reinterpretazione del personaggio di Ermengarda sulla base della filigrana classica non più dell'amante abbandonata ma della donna innamorata del nemico, ovvero della traditrice per amore: difatti in questo lavoro le figure di Tarpea nella IV elegia del IV libro di Propertio e di Didone dal IV dell'*Eneide* vengono fatte interagire con altri personaggi della mitologia classica latina ma anche italiana (dalla figura più trascurata di Erminia nella *Gerusalemme Liberata* alla Fedra e Mirra alfierriane) nonché europea (citate le tragedie di Shakespeare e Racine), non senza il valore aggiunto di una lettura in chiave risorgimentale della passione d'amore vista come tradimento della famiglia e del popolo di appartenenza. Lo studio si impone dunque per la vastità delle fonti riorchestrate e per una lettura decisamente innovativa della grande eroina manzoniana, che corregge anche un suo – così almeno a me sembra – banalizzante affratellamento nella *figura Christi* col ben diverso protagonista della tragedia, fratello solo di carne.¹⁵

Ancora: un'attenzione particolare all'*incipit* e alla conclusione sempre del *Conte di Carmagnola* con uno scandaglio impressionante delle fonti (per le quali però solo due volte è convocato il Tasso del *Torrismondo*) è naturalmente opera di chi di quel testo ha veramente indagato tutti gli aspetti costitutivi, a partire dalla sua storia compositiva magistralmente serrata nella poderosa edizione critica (Milano, Arnoldo e Alberto Mondadori, 1985). Pertanto Giovanni Bardazzi rilegge, o meglio adopera, i medesimi materiali criticamente ricostruiti a restituire il volto delle sue varie redazioni, senza ulteriormente affondare nel loro sovrabbondante apparato (tale naturalmente perché riflette lo stato di testo a sovrabbondante documentazione elaborativa), offrendoci una folta congerie di autori messi

¹³ G. BARDAZZI, *Storia testuale del primo «Carmagnola»*, «Studi di Filologia italiana», XXXV, 1977, pp. 191-251: 226-40.

¹⁴ E. SALA DI FELICE, *Il «Carmagnola» tra Machiavelli e Corneille*, «Annali Manzoniani», n.s., VI, 2005, pp. 123-68.

¹⁵ Francesca BATTERA, «Dalla rea progenie degli oppressor discesa». *Considerazioni sull'Ermengarda manzoniana*, «Lettere italiane», LXIV, 3, 2012, pp. 401-42.

in movimento dal Manzoni alla prima prova come drammaturgo.¹⁶ Purtroppo di questi risultati non ha potuto tener conto una lettura quasi contemporanea (ma forse precedente, data la natura di saggio in miscellanea) di Carlo Annoni sul medesimo passo di apertura, che tuttavia ha il merito di insistere sull'importanza delle parti prosastiche di premessa alla tragedia da considerarsi componenti inscindibili del testo tragico.¹⁷ E sugli scritti teorici di accompagnamento alle due tragedie, dopo i diversi ritorni di Carla Riccardi, curatrice dei *Materiali Estetici* nel terzo, *Scritti letterari*, dei tre tomi mondadoriani degli *Scritti linguistici e letterari* (1991) nonché della *Lettre à M. C**** con un primo importante commento (Roma, Salerno, 2008), bisogna ora tener conto dell'intervento di una cinquecentista coraggiosa, com'è Susanna Villari, proprio sul versante dei contributi introduttivi al *Conte di Carmagnola* e di ponte con l'*Adelchi*.¹⁸ Nel suo lavoro la studiosa mette bene in rilievo la presenza fondamentale del Castelvetro, e con lui del vasto repertorio di testi, saggi critici e commenti alla *Poetica* di Aristotele compreso il Giral di Cinzio del *Discorso intorno al comporre delle comedie et delle tragedie*, poi incluso nei da lui editi *Discorsi intorno al comporre dei romanzi* (1554): presenza ben attiva già a partire proprio dalla *Lettre* (basti un'emblematica citazione: «Ma le cose incerte sono la materia del poeta» per la nota di chiarazione che alla poesia sola spetta la parte perduta della storia), ma che arriva ben addentro all'ancora lontano *Discorso sul romanzo storico e sui componimenti misti di storia e di invenzione*.

Quanto all'importanza delle fonti storiche contemporanee, che costituiscono l'ossatura per la composizione delle parti in prosa che accompagnano in particolare la seconda tragedia, dopo i richiami nelle note di commento alla prima edizione del *Discorso sur alcuni punti della storia longobardica in Italia* nel già citato quinto volume dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A.M.» a cura di chi stende questa rassegna, poi incrementate e profondamente discusse in quelle alla *ne varietur* per l'ugualmente già citata cura di Luca Badini Confalonieri, esiste uno studio interessante sulla funzione del *Chronicon Novalicense* quale tramite preferito, rispetto ad altri più aridi cronisti, in virtù dell'aria di favolosa narrazione suscettibile di interesse da parte più del poeta tragico che dello stori-

¹⁶ Giovanni BARDAZZI, *Dalla «Prima | Occasion» alle «parole estreme»: le scene iniziali e quella finale del «Conte di Carmagnola» del Manzoni*, Atti del Convegno di Ginevra, «Per leggere», 17 (autunno 2009), Lecce, Pensa MultiMedia, 2010, pp. 65-155.

¹⁷ Carlo ANNONI, *Alessandro Manzoni, Conte di Carmagnola* in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, a cura di Pasquale Guaragnella e Rossella Abbaticchio, Lecce, Pensa MultiMedia, 2010, pp. 53-58 (ora raccolto nel volume postumo ID., «Ogni speme deserta non è». *Studi manzoniani*, a cura di Cristina Cappelletti e Ottavio Ghidini, Interlinea, Novara 2016, pp. 77-81). Nello stesso volume miscelaneo sugli incipit, di seguito al breve saggio di Annoni, è accolto l'altrettanto breve contributo di Claudio SCARPATI, *Alessandro Manzoni, Adelchi*, ivi, pp. 59-62. Nella stessa ottica di Annoni di rivalutazione dell'apparato prosastico di accompagnamento alle tragedie, mi ero addentrata anch'io ripubblicando in anastatica la *princeps* della seconda tragedia nella sua integrità di testo misto di prosa e poesia (Le Lettere, Firenze 2002) con una postfazione intitolata *Unità dell'opera*, ora ristampata in una plaquette numerata in margine alla nuova edizione commentata da Carlo Annoni nel vol. 4 dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A.M.», che ha fruttato un cofanetto racchiudente i volumi 4 (*Adelchi*, 2015) e 5 (*Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*, 2005) tradizionalmente disgiunti dalla critica precedente (e così ancora per Luca Badini Confalonieri nei «Classici italiani della Utet», dove afferma che «L'ed. del 1847, da noi pubblicata, era ormai per Manzoni svincolata dalla tragedia, uscita due anni prima nelle *Opere varie*: *Opere di Alessandro Manzoni* cit., t. I, p. 303).

¹⁸ Susanna VILLARI, *Unità, storia e invenzione nella tragedia: Manzoni lettore del commento aristotelico di Ludovico Castelvetro in Europa en su teatro*, Edición de Irene Romera Pintor, Valencia, Publicacions de la Universitat de València, 2016, pp. 279-301.

co del saggio di accompagnamento, di Gian Carlo Alessio (già editore della *Cronaca di Novalesa* per i tipi di Einaudi, 1982). Anche questo studio è stato purtroppo ancora ignorato nel commento dei «Classici italiani della Utet» come nella più ricca bibliografia sciorinata nell'atrio del volume:¹⁹ e dispiace veramente questa nuova prova della difficoltà ricorrente, proprio nell'epoca della grande comunicazione, di mettere in comunione gli onesti tentativi di forze isolate per fare avanzare i lavori attorno ad un determinato testo.

Improntato dalla volontà di inquadrare i lavori manzoniani nel contesto storico contemporaneo e soprattutto europeo – ché quello fu proprio il palcoscenico del nostro tragediografo – con particolare attenzione al difficile contingente della Restaurazione, si colloca tutt'un altro non secondario campo di indagine, che ha tratto forte alimento anche dal concomitante anniversario dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. Non molto, invero, di questo turbolento periodo che vide fra gli altri patrioti coinvolto anche Manzoni, seppure con una presenza relegata al solo ambito della propaganda letteraria, si può ricavare dall'agile volumetto di Angela Guidotti, costruito su luoghi critici ormai ben assodati e diligentemente ripercorsi, senza richiami a nuove acquisizioni o perlomeno a prospettive maggiormente articolate. Spicca tuttavia, nello studio, la messa in rilievo di un preciso interesse manzoniano per la messinscena teatrale, contrariamente alle indicazioni ufficiali dell'autore sempre contrarie alla rappresentazione delle sue tragedie: questa prospettiva diversa, e da non sottovalutarsi, potenzia un filone d'indagine della critica manzoniana ora in pieno sviluppo (si veda più avanti) e già fecondo per altri autori trattati dalla medesima studiosa.²⁰ Numerose e importanti indicazioni suggeriscono invece, proprio nell'ottica di una 'politicalità' intrinseca anche nei lavori del non più giovanissimo autore, gli studi di Grazia Melli: si veda in particolare il saggio più recente, che inquadra con spassionata disamina le influenze fondamentali dei padrini di battesimo della prima tragedia, Fauriel e Sismondi, le cui parimenti nette prese di posizione in favore della libertà dei popoli e le altrettanto chiare denunce degli abusi da parte di chi detiene il potere (basta pensare al *pamphlet* pubblicato postumo del primo dei due, *Les derniers jours du consulat*) furono decisive alla formulazione della nuova drammaturgia manzoniana, nonché alla musa stessa della poesia tragica così spregiudicatamente innovatrice.²¹

Ma già lungo tutto il 2010 molteplici sono stati gli studi incentrati sull'aspetto 'civile' del teatro manzoniano, volti ad evidenziare con diversi gradi di intensità il coinvolgimento politico dell'autore, naturalmente con alle spalle il volume, direi fondamentale per questo aspetto, di Giuseppe Langella, *Amor di patria. Manzoni e altra letteratura del Risorgi-*

¹⁹ Gian Carlo ALESSIO, *L'Adelchi nella Cronaca della Novalesa*, «Testo», 57 (gennaio-giugno 2009), pp. 59-72.

²⁰ Angela GUIDOTTI, *Manzoni Teatrale. Le tragedie del Manzoni tra dibattito europeo e fortuna italiana*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2012 e, in precedenza, EAD., *Scrittura, gestualità, immagine. La novella e le sue trasformazioni visive*, Pisa, Ets, 2007. Cito qui invece un lavoro sui generis dal titolo accattivante Alberto VOLPI, *L'ordine violato. Il tradimento nell'opera di Alessandro Manzoni*, Bari, Stilo 2008, che applica sul grande autore un tema inseguito nella tesi dottorale, *Forme del tradimento nella letteratura risorgimentale* (Bergamo, 2001). Ma l'autore non supporta l'indagine introspettiva sui personaggi delle due tragedie (cap. I) con un'argomentazione critica e filologica aggiornata.

²¹ Grazia MELLI, *Il Conte di Carmagnola tra Fauriel e Sismondi*, in *La nazione a teatro. La scena italiana teatrale tra Rivoluzione e Risorgimento*. Atti della giornata di studi (22 novembre 2011), a cura di Camilla Maria Cederna, Valeria Perdichizzi, Université Charles-de-Gaulle Lille 3, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, pp. 43-64. Ma è doveroso citare almeno anche EAD., *La moralità delle opere tragiche e lo spirito del secolo. Appunti sul Manzoni*, in *Studi di letteratura italiana per Vito Masiello*, II, a cura di Pasquale Guaragnella, Marco Santagata, Roma-Bari, Laterza 2006, pp. 89-114.

mento:²² a partire, per esempio, dalla raccolta in volume di vari saggi di Francesco Saverio Minervini declinati lungo l'asse dell'individuazione di una precisa tipologia di eroe tragico chiamato, attraverso il suo sacrificio, alla formazione di una coscienza civile, il quarto dei quali, dedicato appunto all'*Adelchi*, esibisce l'esplicita intitolazione di *Il concetto di potere e il nucleo politico: la prospettiva civile e risorgimentale*.²³

Il solco in cui lo studioso si inserisce corre parallelo a quello tracciato dagli studi di Beatrice Alfonzetti alla ricerca di una linea di continuità fra il teatro di tardo Settecento e quello del primo decennio dell'Ottocento in «quel nodo storiografico di più ampio respiro che coinvolge a più livelli l'intreccio fra letteratura e politica», nel quale Manzoni e i Romantici verrebbero non tanto a contrapporsi, ma più esattamente a innestarsi pur mutando i modelli di riferimento: difatti la studiosa, sulla scorta delle pagine critiche di Francesco Saverio Salfi (uno dei suoi cavalli di battaglia), torna a sottolineare il sottile legame che persiste nel nuovo teatro manzoniano con le scritture tragiche a cavallo fra il Sette e l'Ottocento proprio sotto l'egida del concetto di 'nazione', anche in forza della massiccia presenza del linguaggio sacro ed evangelico già abbondantemente impiegato per il patriottismo massonico.²⁴

In ugual direzione si era contemporaneamente mosso anche Valter Boggione con la sua rilettura in chiave politica e risorgimentale della poesia civile manzoniana fino a quella che giudica la 'sconfessione' delle precedenti speranze nel primo coro dell'*Adelchi*.²⁵ Anche se in studi non esclusivamente dedicati alle sole tragedie, questa linea d'indagine è stata perseguita nei pressoché contemporanei contributi di Gianmarco Gaspari (che però, nel designare *la parte di Manzoni*, affronta solo le prose storiche della seconda tragedia e queste in maniera cursoria),²⁶ e della responsabile di questo reportage, che con il suo *Il testo ingabbiato* aveva viaggiato alla ricerca degli ostacoli oggettivi frapposti dal rinnovato ufficio della Censura di Milano per scoraggiare la diffusione delle pericolose idee liberali di Manzoni: basti solo qui ricordare l'accanimento del secondo censore Bellisomi non solo sulle strofe troppo esplicite del coro dell'atto III e su analoghi versi di 'propaganda' sparsi nell'*Adelchi*, ma anche su numerosi passi del *Discorso sur alcuni punti della storia longobardica in Italia*.²⁷ Del resto lo stesso Gaspari è tornato più di recente a rivisitare il tema patriottico nella sua lettura metrica, stilistica, filologica e comparativista del coro dell'atto

²² Interlinea, Novara 2005.

²³ Francesco Saverio MINERVINI, *Ontologia dell'eroe tragico. Prospettive civili del teatro fra età dei Lumi e primo Risorgimento*, Modena, Mucchi, 2010.

²⁴ Beatrice ALFONZETTI, *Come la tragedia diventa nazionale (1779-1831)*, in *Aspettando il Risorgimento*. Atti del Convegno di Siena (20-21 novembre 2009), a cura di Simonetta Teucci, Firenze, Franco Cesati, 2010, pp. 151-70. D'altronde l'Alfonzetti ha poi proseguito nella direzione civile e patriottica del teatro di primo Ottocento portando in luce temi e motivi comuni nei tragici minori, ben conosciuti dal Manzoni: cfr. EAD., *Controfigure del teatro dei patrioti (Pellico, Benedetti, Niccolini)*, in *L'Italia verso l'unità. Letterati, eroi, patrioti*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Francesca Cantù, Marina Formica, Silvia Tatti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 75-92.

²⁵ Valter BOGGIONE, *La sconfessione del «Marzo 1821»: il primo coro dell'«Adelchi»*, in *Studi di letteratura italiana della modernità per Angelo Pupino. Sette-Ottocento*, a cura di Elena Candela, Napoli, Liguori, 2008 pp. 127-47.

²⁶ Gianmarco GASPARI, *Unità e identità degli Italiani. La parte di Manzoni*, in *Mémoires d'Italie. Identités, représentation, enjeux, antiquité et classicisme. À l'occasion du 150^e anniversaire de l'Unité italienne (1861-2011)*, sous la direction de Angelo Colombo, Sylvie Pittia, Maria Teresa Schettino, Como, New Press, 2010, pp. 262-78; 274-78.

²⁷ Isabella BECHERUCCI, *Il testo ingabbiato. Nota sulle vicende censorie delle opere manzoniane*, «Testo», n. 60, 2010, pp. 29-47, poi in EAD., *Scampoli manzoniani*, Firenze, Cesati, 2012, pp. 109-33.

III della seconda tragedia, il quale viene affrontato dunque in un'ottica integrale che svincola lo studio da ogni possibile incasellatura.²⁸ Subito a ruota delle voci registrate per l'anno 2012 era stata pubblicata una convincente e molto documentata rilettura di Duccio Tongiorgi, proprio nell'ottica della lotta intrapresa per rendere pubbliche, benché mascherate in un genere o in un altro, le prese di posizioni anche politiche del Manzoni. Sembra che lo studioso abbia tenuto presente gli analoghi risultati di un contributo di Giorgio Panizza, poi confluito nel volume collettaneo dal titolo programmatico di *Immaginare e costruire la nazione*, realizzato difatti anche con la sua partecipazione: qui appunto il Panizza ha presentato un riepilogo chiaro e argomentato di questa 'politicità' definitivamente riconosciuta come componente fondamentale delle due tragedie).²⁹ Tuttavia il pregio della monografia del Tongiorgi è quello di aver finalmente rilanciato la necessità di un approfondito riesame in particolare della terza tragedia appena abbozzata, ripercorrendo intanto la storia del tema spartachiano nei teatri europei dall'età dei Lumi al primo ventennio dell'Ottocento 'restaurato'.³⁰ Il qual tema, indagato da «una prospettiva prevalentemente letteraria» – come era giusto che fosse dato il DNA dello studioso –, ora si è arricchito dell'analitico quadro d'insieme di Giuseppe Zecchini sul materiale frammentario rimasto del manzoniano *Spartaco*, ad introduzione del testo criticamente rivisto a cura di Angelo Stella e proposto nel già citato vol. 4 dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle opere di A.M.».³¹ Le concise pagine introduttorie a firma del grande esperto di storia romana, che chiariscono perfettamente le fonti manzoniane (essenzialmente il Sallustio dell'edizione De Brosses, Dijon, 1777 e il Livio dell'edizione del Freinsheim, Paris, 1679: ovvero «lo Spartaco dell'illuminismo francese»), si chiudono col rilievo inedito della forte presenza, nella ripresa del tema e nella sua innegabile suggestione agli occhi del Manzoni, del dibattito sull'abolizione della schiavitù anche in seguito alla sanguinosa rivolta a Haiti, tornando dunque ancora una volta a puntare implicitamente l'indice sulla partecipazione attiva del Manzoni ai fermenti di quella stagione rivoluzionaria. A ben vedere sganciati dall'ottica eminentemente risorgimentalista e miranti invero ad un'inquadratura più complessa del mondo morale e poetico del Manzoni, gli studi del compianto Carlo Annoni sovrastano la produzione più recente per la continuità e tenacia del suo approfondimento – che d'altronde aveva già fruttato un volume fra quelli che ogni scaffale di buon manzonista non può non possedere, ovvero *Lo spettacolo dell'uomo interiore. Teoria e poesia del teatro manzoniano* (Milano, Vita e pensiero, 1997) – e sono stati infine rifusi in extremis nella lunghissima introduzione al suo commento all'*Adelchi* nel più volte citato vol. 4 dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Alessandro Manzoni»: per la quale è d'obbligo rinviare alla recensione che Pierantonio Frare ha voluto dedicare al suo grande

²⁸ Gianmarco GASPARI, *Calpesti e derisi. Il primo coro dell'«Adelchi»* in I «Cantici» di Manzoni. «Inni Sacri», cori, poesie civili dopo la conversione, a cura di Giovanni Bardazzi, Lecce, Pensa MultiMedia, 2015, pp. 265-83.

²⁹ Giorgio PANIZZA, *Le due tragedie e l'idea di nazione*, in *Immaginare e costruire la nazione. Manzoni da Napoleone a Garibaldi*, a cura di Luca Danzi e Giorgio Panizza, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 87-101.

³⁰ Duccio TONGIORGI, «Il mondo sottosopra». *Spartaco e altre reticenze manzoniane*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2012.

³¹ Cfr. nota 16. Ridò la citazione bibliografica per intero, perché si dovrà ancora parlare di questo volume: *Spartaco. Premessa* di Giuseppe Zecchini. Testi e note a cura di Angelo Stella in A. MANZONI, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama. Nota al testo di Isabella Becherucci, Centro Nazionale Studi Manzoni (Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di A.M., vol. 4), Milano 2015.

amico, scomparso poco prima della pubblicazione dell'ultima sua grande fatica,³² nonché doveroso segnalare le altre importanti rivisitazioni dello stesso Annoni ora raccolte nel volume postumo «*Ogni speme deserta non è*». *Studi manzoniani* a cura di due dei suoi due ultimi allievi. Qui il principale tema perseguito lungo un'intera vita di studio e fecondo di ricadute morali anche sul versante della didattica, come sottolineano i curatori, è quello – già al centro dell'*Introduzione all'Adelchi* – del contrasto, o meglio dell'«aporia manzoniana», fra la liceità della guerra giusta, che risente e risponde alle aspettative risorgimentali (o del «Manzoni poeta della nazione»), e la condanna della guerra sempre e in ogni luogo, alla luce della fede cristiana riconquistata per grazia di Dio (il «Manzoni della madre dei Santi»). Gli studi sul teatro manzoniano, e sull'*Adelchi* in particolare, segnalano l'epicentro di questa costante linea di indagini, sviluppata lungo tutte le direttive di ricerca possibili con rara apertura anche alle arti sorelle.³³

Senza altro ora in secondo piano, ma con affioramenti costanti, si colloca invece la linea degli studi che, riaffermata da Paolo Bosisio negli anni Novanta del secolo scorso, continua ad indagare intorno alla rappresentabilità delle tragedie manzoniane e sulle ragioni della loro limitata fortuna scenica. In questa vasta landa di indagini una netta polarità distingue coloro che assecondano le note affermazioni manzoniane della prevista fruizione solo libresca dei suoi drammi (*in primis* Bardazzi con la sua documentata giustificazione del diniego per ragioni morali, e cioè per la necessità di un filtro che eviti il coinvolgimento delle passioni) e coloro disposti, al contrario, a leggersi una componente inevitabilmente scenografica (fra questi ancora V. Boggione nella sua citata edizione delle *Poesie e tragedie*). Fanno parte di questa seconda 'fazione' gli studi dedicati all'influenza del melodramma, soprattutto nella struttura dei dialoghi e nella definizione dei personaggi: ma la parte del leone è naturalmente svolta dai cori, recitati anche autonomamente dalle tragedie, come documentato nel lavoro più ampio di Alice Di Stefano.³⁴ La teatrabilità, che si sposa anche con la più moderna rappresentabilità cinematografica, mi sembra aver riconcesso la palma alla seconda tragedia che, dopo la famosa edizione di Carmelo Bene in occasione del bicentenario della nascita dell'autore, aveva dovuto registrare un temporaneo sorpasso di interesse in favore del *Conte di Carmagnola* (fra cui la sua rappresentazione per la regia di Lamberto Puggelli al Piccolo di Milano, 1989-1990), con la *Postilla (in chiave cinematografica) sul secondo coro dell'«Adelchi»* di Giorgio Cavallini,³⁵ con l'intervento di

³² «Rivista di studi manzoniani», I, 2017, pp. 133-36: Frare riaffronta così l'*Adelchi* con la mediazione della lettura di Annoni, ma col sottofondo della sua personale interpretazione del dualismo manzoniano destinato a ricomporsi in una superiore unità offerta nelle pagine centrali del capitolo I (dopo un excursus sul *Carmagnola*) del suo *Saggio su Alessandro Manzoni, La scrittura dell'inquietudine*, Firenze, Olshki, 2006.

³³ Carlo ANNONI, «*Ogni speme deserta non è*». *Studi manzoniani*, cit.: interessano il teatro in particolare i saggi *Drammaturgia manzoniana e drammaturgia europea* del 2009, il già citato *L'incipit del Conte di Carmagnola, Tempo della Chiesa e tempo della guerra: appunti su un'aporia manzoniana* (2011), *Manzoni e la critica della ragione teatrale* (2012), *Manzoni e la liceità della guerra* (2014) e *Un fucile sull'altare di Natale. Guerra e pace nell'ultimo Manzoni* (2014).

³⁴ Alice DI STEFANO, *Manzoni e il melodramma. Rivoluzione manzoniana, restaurazione melodrammatica*, Roma, Vecchiarelli, 2005.

³⁵ In *Alessandro Manzoni. Nuovi itinerari di lettura*, «Sinestesie. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee», III, quaderni I e II, 2005, pp. 93-98. Nelle pagine seguenti (99-105) dello stesso fascicolo è pubblicata un'analisi dell'interpretazione scenica del Bene: Mara SCOTTO, *Il bianco nell'«Adelchi» di Carmelo Bene*. Ma vedo dalla *Schedario manzoniano* del n. 71 (gennaio-giugno 2016, p. 161) che anche la bosniaca Zorana Kovačević apre su questa linea la sua rilettura dell'*Adelchi* nel «*Philologist Journal of Language, Literary and Cultural Studies*», V, 2012, pp. 105-13.

Maria Minoia ancora sull'*Adelchi*³⁶ e, infine, con la recente interpretazione scenica della medesima tragedia a cura di Roberto Trifirò.³⁷

Più solitario, o con scarsa compagnia, il percorso di chi cerca di lavorare per o su gli apparati critici delle due edizioni ormai datate del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*,³⁸ che sul versante della storia della lingua aveva fruttato ben presto almeno una risposta importante:³⁹ anche se basterebbero a consolare i filologi i due esemplari studi, uno per tragedia (con inversione dell'ordine) di Giuseppe Langella allestiti appositamente per il volume già citato *Amor di patria*⁴⁰ diversi anni dopo la comparsa delle due edizioni critiche... e forse c'è sempre da temere della complessa costruzione di apparati che documentano il processo genetico della composizione di un'opera, dai quali sembra volutamente non pescare neppure uno specialista che di questi aveva fornito, sul fronte degli *Inni Sacri*, un'esemplare realizzazione: tanto è vero che lo studioso in un suo recente contributo cita sempre e solo dal testo della seconda tragedia nella sua forma definitiva, pur studiando la genesi di alcuni personaggi del romanzo (questo invece affrontato con sondaggi sulle diverse redazioni), come *Ermengarda* vista riflessa in Lucia e in Gertrude e, per aspetti minori, anche in altre grandi figure.⁴¹

Indipendente dalle sezioni in cui si sono voluti archiviare gli studi sul teatro manzoniano nel decennio 2005-2015 (con qualche sconfinamento anche nel biennio successivo), e a conclusione di questa panoramica inevitabilmente superficiale, è opportuno citare un interessante studio a quattro mani, in parte già anticipato in volume:⁴² ma che ora, ripreso e completato con una seconda puntata tutta dedicata alla immediata fortuna eu-

³⁶ Maria MINOIA, *L'Adelchi: tra progetto drammaturgico e resa scenica*, in *La Letteratura e la storia*. Atti del IX Congresso Nazionale dell'ADI, Bologna, Gedit, 2007, pp. 779-88.

³⁷ Chiostro di Santa Maria alla Fontana, giugno 2015.

³⁸ Per il primo cfr. p. 3; la seconda edita per le cure di I. Becherucci, Firenze, Accademia della Crusca, 1998 e ora aggiornata con un nuovo apparato integrale al testo *ne varietur* in un contributo dal titolo *Sull'«Adelchi» di Alessandro Manzoni: bilanci e integrazioni*, «Studi di filologia italiana», LXXIII, 2015, pp. 391-442. La stessa Becherucci rilegge l'apparato del *Carmagnola*, proponendo uno schema dei manoscritti semplificato e la partecipazione del Visconti alla scrittura di alcune varianti in *La collaborazione di Ermes Visconti alla tragedia del Conte di Carmagnola*, «Per leggere. I generi della lettura», 29, 2015, pp. 109-39.

³⁹ Maurizio VITALE, *Le correzioni linguistiche alle tragedie manzoniane*, in *Studi di letteratura in onore di Francesco Mattesini*, a cura di Enrico Elli e Giuseppe Langella, Milano, Vita e Pensiero, 2000, pp. 127-40.

⁴⁰ Cfr. nota 21: i brillanti saggi di come leggere e far fruttare anche gli apparati critici sono i capitoli 5, «*Liberi non saremo se non siamo uniti*» e 6, *Implicazioni ideologiche nel primo Carmagnola*. D'altronde lo studioso dà prova di grande perizia nel districarsi nel processo variantistico anche con gli studi sulla *Pentecoste*: non si può non citare, anche se fuori tema, lo studio *Le consolazioni dello spirito nella terza Pentecoste*, in *I «Cantici» di Manzoni. «Inni Sacri», cori, poesie civili dopo la conversione*, cit., pp. 195-206.

⁴¹ Si allude al saggio di Simone ALBONICO, *Il coro di Ermengarda e il romanzo*, in *I «Cantici» di Manzoni. «Inni Sacri», cori, poesie civili dopo la conversione*, cit., pp. 245-64. Per le cure del medesimo studioso fu pubblicata l'edizione critica della *Pentecoste* («Studi di filologia italiana», XLV, 1987, pp. 207-82), poi rifiuta nel volume degli *Inni Sacri* a cura di Franco Gavazzoni (Parma 1997). Quanto alle difficoltà dell'utilizzo delle edizioni critiche e soprattutto dei loro apparati, si veda ora Giulia RABONI, *E quale lettore per quale edizione?*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», n. 1, 2016. Ma per il coro dell'atto III dell'*Adelchi* l'apparato è per lo meno parzialmente utilizzato da G. GASPARI nello studio *Calpesti e derisi. Il primo coro dell'«Adelchi»* cit.

⁴² Paolo BORSA, Christian DEL VENTO, *Foscolo, Manzoni e la cerchia di Byron: la prima ricezione inglese della Ricciarda e del Carmagnola*, in *Foscolo e la cultura europea*, a cura di Enzo Neppi, Chiara Piola Caselli, Claudio Chiancone, Christian Del Vento, Grenoble, Ellug («Cahiers d'Études Italiennes», 20), 2015, pp. 139-54.

ropea delle tragedie di Manzoni,⁴³ viene a riallacciarsi ad un precedente, molto importante, lavoro di Diego Saglia sulla ricezione critica della tragedia italiana in Gran Bretagna nei primi trent'anni dell'Ottocento, datato 2005.⁴⁴ È dunque giusto citarlo in conclusione, quale vero punto di partenza di una rassegna che muove proprio da quella data e da quella più ampia geografia infine ripresa nel nuovo lavoro, permettendomi di chiudere così il cerchio. Il recente studio, più mirato sulla fortuna manzoniana, emerge per l'inquadratura singolare in cui questa fortuna è prospettata nel confronto con l'astro declinante di colui che è stato uno dei più geniali ammiratori e nel contempo dei più acerrimi rivali del grande Lombardo, ovvero Ugo Foscolo. Prestigiose riviste quali «Über Kunst und Altertum», la «Foreign Quarterly Review», la più importante «Quarterly Review», il «London Magazine», la «Revue Encyclopédique», il «Lycée français», il «Le Globe», sono qui richiamate a testimoniare come il dibattito pro o contro le novità tragiche manzoniane si fosse giocato non solo e non tanto sui giornali italiani (dall'ostile «Biblioteca italiana» alla favorevole «Antologia» fiorentina), quanto su un *palcoscenico ben più ampio* – ripetendo quanto già anticipato – con in testa alla campagna di stampa personalità del calibro di Goethe e Fauriel,⁴⁵ mentre un Foscolo, sempre più stanco ma ancora combattente per il proprio primato di poeta e di tragico, si sforzava di contrapporre al 'nuovo' modello manzoniano la sua 'vecchia' *Ricciarda*, contando sull'appoggio di quella importante cerchia di intellettuali riuniti attorno all'editore John Murray che di lì a poco lo avrebbero abbandonato. E vale la pena di terminare il mio excursus, dunque, su questo duello così ben messo in luce e sulla dimensione europea dei due grandi protagonisti di una medesima tumultuante stagione, specialmente in una rivista che si affianca ora con rinnovato impegno alla feconda prosecuzione dell'«Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Alessandro Manzoni».

⁴³ Paolo BORSA, Christian DEL VENTO, *Italian Tragedy, 1820-1827*, «Rassegna europea di Letteratura italiana», 44, 2014 (2016), pp. 59-86.

⁴⁴ Diego SAGLIA, «*Freedom alone is wanting*»: *British views of contemporary Italian drama, 1820-1830*, in *British Romanticism and Italian literature: translating, reviewing, rewriting*, edited by Laura Bandiera, Diego Saglia, Amsterdam-New York, Rodopi, 2005, pp. 237-254.

⁴⁵ Sull'influenza in particolare del primo e della sua tragedia *Egmont* disponiamo ora di un importante volume di Monica Bisi che raccoglie due precedenti studi usciti su rivista e che si allarga nella seconda parte a un'inedita ricostruzione del rapporto manzoniano col genere dell'idillio attraverso l'imprecindibile mediazione del Fauriel: Monica BISI, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, Pisa, Ets, 2016. La medesima studiosa aveva già riletto le due tragedie anche dal punto di vista retorico (la figura dell'antitesi poi risolta nella *correctio*) all'interno di un volume dedicato alla metamorfosi in alcune opere esemplari della letteratura italiana: EAD., *Poetica della metamorfosi e poetica della conversione: scelte formali e modelli del divenire nella letteratura*, Bern, Peter Lang, 2012.

Riferimenti bibliografici

Alessandro MANZONI

Adelchi. Tragedia, Introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama. Nota al testo di Isabella Becherucci, seguito da *Spartaco*, a cura di Angelo Stella, Premessa di Giuseppe Zecchini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni («Edizione Nazionale ed Europea delle opere di A.M.»), vol. 4), 2015

Il Conte di Carmagnola, Premessa di Gilberto Lonardi, a cura di Giuseppe Sandrini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni («Edizione Nazionale ed Europea delle opere di A.M.»), vol. 3), 2004

Simone ALBONICO, *Il coro di Ermengarda e il romanzo*, in I «Cantici» di Manzoni. «Inni Sacri», cori, poesie civili dopo la conversione, a cura di Giovanni Bardazzi, Lecce, Pensa MultiMedia, 2015, pp. 245-64

Gian Carlo ALESSIO, *L'Adelchi nella Cronaca di Novalesa*, «Testo», 57 (gennaio-giugno 2009), pp. 59-72

Beatrice ALFONZETTI, *Come la tragedia diventa nazionale (1779-1831)*, in *Aspettando il Risorgimento*. Atti del Convegno di Siena (20-21 novembre 2009), a cura di Simonetta Teucci, Firenze, Cesati, 2010, pp. 151-70

Beatrice ALFONZETTI, *Controfigure del teatro dei patrioti (Pellico, Benedetti, Niccolini)*, in *L'Italia verso l'unità. Letterati, eroi, patrioti*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Francesca Cantù, Marina Formica, Silvia Tatti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011, pp. 75-92

Carlo ANNONI, *Alessandro Manzoni, Conte di Carmagnola* in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, a cura di Pasquale Guaragnella e Rossella Abbaticchio, Lecce, Pensa MultiMedia, 2010, pp. 53-58; ora in C. ANNONI, «Ogni speme deserta non è». *Studi manzoniani*, a cura di Cristina Cappelletti e Ottavio Ghidini, Novara, Interlinea, 2016, pp. 77-81

Paola AZZOLINI, *Palinsesti danteschi nel récit del Diacono Martino (Adelchi, II)*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di Raffaella Bertazzoli, Fabio Forner, Paolo Pellegrini, Corrado Viola, Pisa, Ets, 2011, pp. 123-39

Giovanni BARDAZZI, *Storia testuale del primo «Carmagnola»*, «Studi di Filologia italiana», XXXV, 1977, pp. 191-251: 226-40

Giovanni BARDAZZI, *Dalla «Prima | Occasion» alle «parole estreme»: le scene iniziali e quella finale del «Conte di Carmagnola» del Manzoni*, Atti del Convegno di Ginevra, «Per leggere», 17 (autunno 2009), Pensa MultiMedia Lecce, 2010, pp. 65-155

Francesca BATTERA, «Dalla rea progenie degli oppressor discesa». *Considerazioni sull'Ermengarda manzoniana*, «Lettere italiane», LXIV, 3, 2012, pp. 401-42

Isabella BECHERUCCI, *Il testo ingabbiato. Nota sulle vicende censorie delle opere manzoniane*, «Testo», n. 60, 2010, pp. 29-47, poi in EAD., *Scampoli manzoniani*, Firenze, Cesati, 2012, pp. 109-33

Isabella BECHERUCCI, *Sull'«Adelchi» di Alessandro Manzoni: bilanci e integrazioni*, «Studi di filologia italiana», LXXIII, 2015, pp. 391-442

Isabella BECHERUCCI, *La collaborazione di Ermes Visconti alla tragedia del Conte di Carmagnola*, «Per leggere. I generi della lettura», 29, 2015, pp. 109-39

Monica BISI, *Poetica della metamorfosi e poetica della conversione: scelte formali e modelli del divenire nella letteratura*, Bern, Peter Lang, 2012

Monica BISI, *Manzoni e la cultura tedesca. Goethe, l'idillio, l'estetica europea*, Pisa, Ets, 2016

Valter BOGGIONE, *La sconfessione del «Marzo 1821»: il primo coro dell'«Adelchi»*, in *Studi di letteratura italiana della modernità per Angelo Pupino. Sette-Ottocento*, a cura di Elena Candela, Napoli, Liguori, 2008 pp. 127-47

Valter BOGGIONE, *Manzoni e i dintorni della «Tirannide»*, «Parole rubate», 4, dicembre 2011, pp. 3-35

Paolo BORSA, Christian DEL VENTO, *Foscolo, Manzoni e la cerchia di Byron: la prima ricezione inglese della Ricciarda e del Carmagnola*, in *Foscolo e la cultura europea*, a cura di Enzo Neppi, Chiara Piola Caselli, Claudio Chiancone, Christian Del Vento, Grenoble, Ellug («Cahiers d'Études Italiennes»), 20), 2015, pp. 139-54

- Paolo BORSA, Christian DEL VENTO, *Italian Tragedy, 1820-1827*, «Rassegna europea di Letteratura italiana», 44, 2014 (2016), pp. 59-86
- Giorgio CAVALLINI, *Postilla (in chiave cinematografica) sul secondo coro dell'«Adelchi»*, in *Alessandro Manzoni. Nuovi itinerari di lettura*, «Sinestesia. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee», III, quaderni I e II, 2005, pp. 93-98
- Alice CROSTA, *Tracce alfierriane nelle tragedie di Manzoni*, «Rivista di letteratura italiana», 33, 2, 2015, pp. 123-31
- Francesca D'ALESSANDRO, *Le letture machiavelliane di Manzoni e la nascita dell'«Adelchi»*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di Eraldo Bellini, Maria Teresa Girardi, Uberto Motta, Milano, Vita e Pensiero, 2010
- Alice DI STEFANO, *Manzoni e il melodramma. Rivoluzione manzoniana, restaurazione melodrammatica*, Roma, Vecchiarelli, 2005
- Pierantonio FRARE, *Saggio su Alessandro Manzoni, La scrittura dell'inquietudine*, Firenze, Olschki, 2006
- Gianmarco GASPARI, *Unità e identità degli Italiani. La parte di Manzoni*, in *Mémoires d'Italie. Identités, représentation, enjeux, antiquité et classicisme. À l'occasion du 150^e anniversaire de l'Unité italienne (1861-2011)*, sous la direction de Angelo Colombo, Sylvie Pittia, Maria Teresa Schettino, Como, New Press, 2010, pp. 262-78
- Gianmarco GASPARI, *Calpesti e derisi. Il primo coro dell'«Adelchi»* in *I «Cantici» di Manzoni. «Inni Sacri», cori, poesie civili dopo la conversione*, a cura di Giovanni Bardazzi, Lecce, Pensa MultiMedia, 2015, pp. 265-83
- Ottavio GHIDINI, *Una buona voce. Risonanze tassiane nel Conte di Carmagnola*, «Testo», 63, gennaio-giugno 2012, pp. 39-49
- Ottavio GHIDINI, *Manzoni e Leopardi. Dialettiche dello stile, forme del pensiero*, Pisa, Ets, 2015
- Angela GUIDOTTI, *Scrittura, gestualità, immagine. La novella e le sue trasformazioni visive*, Pisa, Ets, 2007
- Angela GUIDOTTI, *Manzoni Teatrale. Le tragedie del Manzoni tra dibattito europeo e fortuna italiana*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, 2012
- Giuseppe LANGELLA, *Amor di patria. Manzoni e altra letteratura del Risorgimento*, Novara, Interlinea, 2005
- Paola LASAGNA, *Il verso tragico dal Cinquecento al Settecento*, in *Atti del Convegno di Studi di Verona (14-15 maggio 2003)*, a cura di Gilberto Lonardi e Stefano Verdino, Padova, Esedra, 2005, pp. 414-23
- Silvia LONGHI, *Manzoni, Adelchi, IV Coro, vv. 31-54*, in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a cura di Carlo Caruso e Walter Spaggiari, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2008, pp. 381-91
- Gian Piero MARAGONI, *Brevi cenni in tema di fonti (secentesche e non solo)*, in *Idem, Propaggini di Arvadia. Scritti sulla tradizione letteraria italiana dal Sei al Novecento*, Modena, Mucchi, 2008, pp. 59-62
- Valerio MARUCCI, *La fonte di un luogo manzoniano: Melchiorre Gioia e alcuni versi del primo coro dell'«Adelchi»* in *In un concerto di voci amiche. Studi di letteratura italiana dell'Otto e Novecento in onore di Donato Vally*, a cura di Marinella Cantelmo e Antonio Lucio Giannone, tomo I, Galatina (Lecce), Congedo, 2008, pp. 41-47
- Grazia MELLI, *Il Conte di Carmagnola tra Fauriel e Sismondi*, in *La nazione a teatro. La scena italiana teatrale tra Rivoluzione Risorgimento*. Atti della giornata di studi (22 novembre 2011), a cura di Camilla Maria Cederna, Valeria Perdichizzi, Université Charles-de-Gaulle Lille 3, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015, pp. 43-64
- Grazia MELLI, *La moralità delle opere tragiche e lo spirito del secolo. Appunti sul Manzoni*, in *Studi di letteratura italiana per Vito Masiello*, II, a cura di Pasquale Guaragnella, Marco Santagata, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 89-114
- Francesco Saverio MINERVINI, *Ontologia dell'eroe tragico. Prospettive civili del teatro fra età dei Lumi e primo Risorgimento*, Modena, Mucchi, 2010
- Maria MINOIA, *L'Adelchi: tra progetto drammaturgico e resa scenica*, in *La Letteratura e la storia*. Atti del IX Congresso Nazionale dell'ADI, Bologna, Gedit, 2007, pp. 779-88
- Raffaele MORABITO, *Sulla strategia delle citazioni nell'«Adelchi»*, in *Studi di letteratura italiana: in memoria di Achille Tartaro*, a cura di Giulia Natali, Pasquale Stoppelli, Roma, Bulzoni, 2009, pp. 223-33
- Giorgio PANIZZA, *Le due tragedie e l'idea di nazione*, in *Immaginare e costruire la nazione. Manzoni da Napoleone a Garibaldi*, a cura di Luca Danzi e Giorgio Panizza, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 87-101
- Manlio PASTORE STOCCHI, *«Sparsa le trece morbide...». Noterella manzoniana*, «Quaderni veneti», 3, 2014, 1-2, numero monografico, *Schede per Gino Belloni*, II, pp. 177-82
-

- Giulia RABONI, *E quale lettore per quale edizione?*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», n. 1, 2016
- Diego SAGLIA, «*Freedom alone is wanting*»: *British views of contemporary Italian drama, 1820-1830*, in *British Romanticism and Italian literature: translating, reviewing, rewriting*, edited by Laura Bandiera, Diego Saglia, Rodopi, Amsterdam-New York 2005, pp. 237-254
- Elena SALA DI FELICE, *Il «Carmagnola» tra Machiavelli e Corneille*, «Annali Manzoniani», n.s., VI, 2005, pp. 123-68
- Giuseppe SANDRINI, *Manzoni e il teatro della rivoluzione francese*, in *Il verso tragico dal Cinquecento al Settecento*, cit., pp. 323-44
- Giuseppe SANDRINI, *Il fiore del deserto e altri studi su Leopardi*, Padova, Esedra, 2007
- Giuseppe SANDRINI, *Manzoni e la tragedia greca: il coro del Carmagnola e il modello dei Sette a Tebe*, in «... un enorme individuo, dotato di polmoni soprannaturali». *Funzioni, interpretazioni e rinascite nel coro drammatico greco*, a cura di Andrea Rondighiero, Paolo Scattolin, Verona, Fiorini, 2011
- Claudio SCARPATI, *Alessandro Manzoni, Adelchi*, in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, a cura di Pasquale Guaragnella e Rossella Abbaticchio, Lecce, Pensa MultiMedia, 2010, pp. 59-62
- Mara SCOTTO, *Il bianco nell'«Adelchi» di Carmelo Bene*, in *Alessandro Manzoni. Nuovi itinerari di lettura*, «Sinestesie. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee», III, quaderni I e II, 2005, pp. 99-105
- Duccio TONGIORGI, «*Il mondo sottosopra*». *Spartaco e altre reticenze manzoniane*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012
- Susanna VILLARI, *Unità, storia e invenzione nella tragedia: Manzoni lettore del commento aristotelico di Ludovico Castelvetro in Europa en su teatro*, Edición de Irene Romera Pintor, Valencia, Publicacions de la Universitat de València, 2016, pp. 279-301
- Maurizio VITALE, *Le correzioni linguistiche alle tragedie manzoniane*, in *Studi di letteratura in onore di Francesco Mattesini*, a cura di Enrico Elli e Giuseppe Langella, Milano Vita e pensiero, 2000, pp. 127-40
- Alberto VOLPI, *L'ordine violato. Il tradimento nell'opera di Alessandro Manzoni*, Bari, Stilo, 2008.